



LETTERA APERTA AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

In base al DPCM 22 marzo 2020, noi interpreti e traduttori figuriamo tra le attività considerate essenziali. Anche in questo momento siamo a disposizione delle istituzioni e della società italiana con la nostra professionalità per dare assistenza negli scambi internazionali, particolarmente delicati in questa fase drammatica: nelle conferenze stampa giornaliere della protezione civile, nelle conferenze stampa e nei discorsi alla nazione del nostro Presidente della Repubblica e del nostro Primo ministro.

Ciò riguarda purtroppo una ristretta percentuale della categoria: almeno l'82% di noi (fonte: CoLAP) sta vivendo il blocco completo della propria attività da oltre un mese ormai, a seguito dei decreti che si sono via via succeduti e hanno sospeso manifestazioni, conferenze e meeting di ogni tipo, prima il 23 febbraio, poi il 2 marzo e infine il 9 marzo 2020.

La nostra categoria è parte integrante del settore congressuale, il primo ad aver subito l'onda d'urto della crisi. C'è ragione di credere, che sarà anche uno degli ultimi a riprendersi perché l'andamento a domino dell'epidemia non sembra consentire una ripresa degli spostamenti internazionali nel futuro prevedibile.

Ad oggi stiamo vivendo con i soldi accantonati per gli adempimenti fiscali e contributivi e le misure annunciate sembrano non riguardarci e non alleviano le nostre preoccupazioni esistenziali.

Allo stato attuale non lavoriamo e, a differenza dei lavoratori dipendenti e di una buona fetta di lavoratori autonomi, non godiamo di alcuna forma di tutela.

Chiediamo alle Istituzioni di ascoltare il nostro grido di angoscia: noi non minacciamo serrate, non scendiamo in piazza, ci mettiamo a disposizione, ma abbiamo paura di essere dimenticati!

Chiediamo a Lei, al nostro Governo e al Parlamento di non dimenticare una categoria professionale che garantisce una comunicazione internazionale efficace e seria e per la quale le prospettive di ripresa appaiono così remote da far temere per la nostra sopravvivenza.

Roma, 27 marzo 2020